



AGENDA 2030



“Quest’Agenda è un programma d’azione per le persone, il pianeta e la prosperità. Essa persegue il rafforzamento della pace universale in una maggiore libertà. Tutti i Paesi e tutte le parti in causa, agendo in associazione collaborativa, implementeranno questo programma. Siamo decisi a liberare la razza umana dalla tirannia della povertà e vogliamo curare e salvaguardare il nostro pianeta. Siamo determinati a fare i passi audaci e trasformativi che sono urgentemente necessari.”

(Dal Preambolo dell’Agenda Globale 2030)

Il 25 settembre 2015 l’Onu ha fissato **17 obiettivi** che gli Stati di tutto il mondo dovranno raggiungere entro il 2030. Si tratta degli **Obiettivi di Sviluppo Sostenibile** (SDGs), declinati in 169 target e in oltre 240 indicatori, usati per valutare la posizione delle Nazioni. Questo piano globale è stato poi denominato **Agenda 2030**.

Ora, quando ci si imbatte nel termine “sostenibile”, si tende ad essere immediatamente catapultati nella dimensione *ambientale e green* dello sviluppo economico. Invece, l’Agenda 2030 si propone di rivoluzionare questo approccio attraverso una **rivoluzione mentale e comportamentale, individuale e collettiva**. La **sostenibilità** intesa dall’Onu, infatti, considera temi come occupazione, fame, povertà, diritti, istruzione, energia, innovazione e infrastrutture: molto di più della sola tutela ambientale.



Sono tre le caratteristiche dell’Agenda 2030 che fanno di questo programma qualcosa di più della solita dichiarazione d’intenti, trasformandola in una vera e propria **Costituzione universale, sociale e civile**. È una **NUOVA COSTITUZIONE** perché, leggendo i **17 Goal** e i relativi Target, è inevitabile notare la **dimensione “integrata” dell’agenda politica per la sostenibilità**, concetto questo che deve caratterizzare ogni campo d’intervento in cui uno Stato si attiva, o si dovrebbe attivare. Si parla di città, si parla di **occupazione**, si parla di **diritti**, accesso alla **giustizia, parità di genere, lotta alla povertà, istruzione** di secondo grado universale. È una costituzione perché con questo programma **si vuole non solo rivoluzionare, ma rifondare l’attuale modello di sviluppo economico**: dimostrando non solo che la crescita socio-economica e la sostenibilità sono compatibili, ma che non può esserci l’una senza l’altra.

È una **COSTITUZIONE UNIVERSALE** perché **coinvolge tutti gli Stati, allo stesso modo**: non è una Agenda solo per i paesi sottosviluppati, né un programma esclusivo dei paesi che hanno risorse sufficienti per sopportare i costi della **transizione** alla sostenibilità. È universale perché, oltre a coinvolgere tutti allo stesso modo, tiene conto delle differenze che ogni paese presenta e delle conseguenti diverse necessità. È chiaro che il programma, così come gli indicatori di raggiungimento degli obiettivi, non riguarderà allo stesso modo tutti i paesi: ad esempio, l'indicatore che misura le persone che vivono con meno di 1,25 dollari al giorno (circa 800 milioni nel mondo) non riguarderà l'Italia, al contrario dell'indicatore relativo alle persone che vivono sotto la soglia della povertà assoluta (oltre quattro milioni in Italia).

È una **COSTITUZIONE SOCIALE** perché non è solo ambientale. Perché, come si è detto, **parla di temi che non sono riconducibili al modello tradizionale di sostenibilità e, di conseguenza, è indissolubilmente collegata ad un mutamento dell'attuale sistema di sviluppo**: andando "oltre il Pil", misurando lo sviluppo in chiave qualitativa, oltre che quantitativa. Non a caso nella Conferenza Rio+20, che ha approvato il piano d'azione "The Future We Want": al paragrafo 38 della Risoluzione si legge: "Riconosciamo la **necessità** di ulteriori misure che vadano ad integrare il Prodotto Interno Lordo al fine di migliorare le politiche decisionali". E da ultimo, nella risoluzione del Settembre 2015 con la quale le **Nazioni Unite** hanno adottato l'Agenda 2030, il paragrafo 48 recita: "[...] è necessario sviluppare indicatori che superino il Prodotto Interno Lordo." Passi in questa direzione ne sono stati fatti ed altri se ne potrebbero fare, anche in Italia: ferma in **Parlamento** da circa un anno, giace una iniziativa legislativa a firma **Giulio Marcon** per l'adozione del *Benessere Equo e Sostenibile* (BES), sviluppato da Istat e Cnel, quale metro per valutare l'impatto dei provvedimenti legislativi.

È una **COSTITUZIONE CIVILE** perché condizione imprescindibile per la realizzazione degli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile è la **partecipazione attiva e proattiva della società civile**. È una costituzione civile perché per la prima volta la società civile è non solo coinvolta, ma responsabilizzata, perché delegare il cambiamento solo ed esclusivamente dalle istituzioni politiche significa non capire che la rivoluzione dello sviluppo sostenibile passa per le mani di tutti e che tutti sono, o dovrebbero essere, responsabili a vario titolo del mondo in cui vivono, anche solo decidendo come fare la spesa ogni giorno e per chi e cosa votare, si tratti di **elezioni nazionali** o comunali, o di **referendum**.



Le cinque macro aree

Ci 17 Obiettivi per lo Sviluppo Sostenibile mirano a realizzare pienamente i **diritti umani** di tutti. Essi sono **interconnessi e indivisibili** e bilanciano le **tre dimensioni dello sviluppo sostenibile**: la dimensione **economica**, quella **sociale** e quella **ambientale**, con l'intenzione di stimolare per i prossimi 15 anni interventi cruciali per l'umanità e il pianeta. I 17 Obiettivi fanno riferimento in particolare a **5 macro aree**, raccolte nella sigla delle "5P":

- 1. Persone.** Il filo conduttore è quello del porre fine alla povertà e alla fame, in tutte le loro forme e dimensioni, assicurando che tutti gli esseri umani possano realizzare il proprio potenziale con dignità e uguaglianza, in un ambiente sano;
- 2. Pianeta.** Una delle principali priorità è proteggere il pianeta dalla degradazione, attraverso un consumo e una produzione consapevoli, gestendo le risorse naturali in maniera sostenibile e adottando misure urgenti riguardo al cambiamento climatico, in modo che esso possa soddisfare i bisogni delle generazioni presenti e di quelle future;
- 3. Prosperità.** Fondamentale per assicurare che tutti gli esseri umani possano godere di vite prosperose e soddisfacenti e che il progresso economico, sociale e tecnologico avvenga in armonia con la natura;
- 4. Pace.** Perché ci sia uno sviluppo sostenibile è necessario promuovere società pacifiche, giuste e inclusive, libere dalla paura e dalla violenza.
- 5. Paternariato.** È un aspetto di contenuto e di metodo per mobilitare i mezzi necessari per implementare l'Agenda attraverso una collaborazione globale per lo sviluppo sostenibile, basata su uno spirito di rafforzata solidarietà, in particolare in riferimento ai bisogni dei più poveri e dei più vulnerabili.